

tica, ai vertici delle professioni, nell'università, nella classe dirigente italiana in generale. Scrive Carlo Carboni (*Potere stravecchio, i giovani fuori*, «Reset», marzo-aprile 2010), uno dei maggiori esperti sul tema: «Le nostrè élites appaiono non solo aver bloccato i boccaporti di un loro ricambio regolato, ma ostentare scarso vitalismo e dinamicità (a eccezione di alcune componenti economiche imprenditoriali di "quarto capitalismo"). Insomma comanda la gerontocrazia». Secondo i suoi dati, nel 1990 l'età media dell'élite era di 51 anni, nel 2005 di circa 62. Un aumento di 11 anni a fronte di una crescita della speranza di vita, nello stesso periodo, di circa 4 anni.

[16] La riduzione dello spazio verso le nuove generazioni rende la società meno dinamica, fa prevalere forze arroccate «sulla difesa delle posizioni e dei ruoli acquisiti [...] avverse al rischio e a coloro (i giovani) che sarebbero più propensi a correrlo» (M. Livi Bacci, *Giovani alla riscossa*, 2008), con conseguente ulteriore riduzione dello spazio e delle prerogative delle nuove generazioni, e quindi anche delle possibilità di crescita e prosperità futura.

[17] Come uscire, quindi, dalla spirale negativa del degiornamento? Con un'azione a tenaglia sulla dimensione sia quantitativa sia qualitativa. Abbiamo infatti bisogno di più giovani, ma anche di più giovani di qualità.

[18] Partiamo dal primo punto. Le nuove generazioni sono da sempre il motore del cambiamento e della crescita. La loro riduzione quantitativa rischia di rendere la società più rigida, meno innovativa e con sviluppo economico meno solido. Bisogna quindi tornare a dare consistenza alle nuove generazioni. Per farlo bisogna riportare il tasso di fecondità vicino ai due figli per donna, soglia che corrisponde all'equilibrio del ricambio generazionale. [19] Ci sono due buoni motivi per pensare che questo obiettivo, con adeguate politiche, sia raggiungibile. Il primo è che il numero dei figli desiderati, secondo tutte le indagini, risulta superiore ai due figli: si tratta quindi di aiutare le coppie a realizzare i loro desideri di maternità e paternità. Il secondo è che ci sono già Paesi occidentali con fecondità su tali livelli, con modelli sociali in parte diversi tra di loro ma con risultati analoghi: si pensi agli Stati Uniti, ai Paesi scandinavi e anche alla vicina, non solo geograficamente, Francia.

[20] Ma il contributo dei giovani può essere aumentato anche agendo sulla dimensione qualitativa. Questo significa maggior investimento in formazione e incentivo a una piena partecipazione

nella società e nel mercato del lavoro. Lo dimostra il caso della Germania, che dal punto di vista demografico, e in particolare della contrazione numerica delle nuove generazioni, presenta una situazione analoga all'Italia. Eppure è uno dei Paesi in Europa con più solido sviluppo, coerentemente sostenuto da una capacità notevolmente maggiore rispetto all'Italia di promuovere la piena partecipazione dei giovani. [21] Guardando il rovescio della medaglia, questo significa che il nostro Paese presenta ampi margini di miglioramento proprio per il fatto che i giovani sono stati finora una risorsa largamente sottoutilizzata. A patto di combinare strumenti adeguati per renderli attivi nei tempi e modi giusti con una disponibilità dei membri delle nuove generazioni a mettersi in gioco.

[22] Proprio per conoscere la realtà dei giovani e poter intervenire con misure adeguate per migliorarla, nei Paesi più avanzati vengono da tempo condotte grandi indagini longitudinali che consentono di capire quali nuovi rischi e nuove opportunità incontrano le generazioni nei loro percorsi formativi e di accesso al mercato del lavoro, come rispondono ai cambiamenti e con quali implicazioni nelle loro scelte di vita. Indagini di questo tipo, che forniscono informazioni approfondite e dettagliate su desideri, intenzioni, valori e progetti di vita – nella loro evoluzione nel tempo, seguendo una coorte per un periodo sufficientemente lungo – mancano nel nostro paese.

[«Vita e Pensiero», 2.2012, pp. 127-131; sono stati soppressi sommario e profilo dell'autore]